

INTERVISTA NICOLA ROSSI: «20 ANNI DI POLITICHE SBAGLIATE HANNO SELEZIONATO LA PEGGIORE CLASSE POLITICA»

«La salvezza dei giovani? L'Ue E l'abolizione delle Regioni»

GIUSEPPE DIMICCOLI

● BARLETTA. Nicola Rossi, professore, economista e già senatore delle Repubblica, non è affatto stupito. Tutt'altro. Addirittura ipotizzerebbe una «commissione di inchiesta» e cancellerebbe le Regioni. La salvezza per i giovani? l'Europa.

Professor Rossi i dati del rapporto Svimez sono palesemente chiari.

«Francamente sarei stato sorpreso se fosse stato il contrario».

Si spieghi?

«Sono venti anni che il Mezzogiorno è oggetto delle politiche più sbagliate che si possano immaginare e che hanno selezionato la peggiore classe politica. Il risultato mi sembra scontato. Trovo strano che faccia notizia. Si è lavorato duramente, giorno dopo giorno, per ottenere questo risultato».

Il Governo Renzi compie passi per invertire la rotta?

«Credo che non stia compiendo alcun passo in tal senso. L'unico che ha compiuto è problematico non avendo fatto nulla affinché vi fosse una diversa modalità di selezione della classe dirigente meridionale. L'unico intervento non è stato di ordine economico ma politico - istituzionale ed è servito a rafforzare le modalità della selezione delle classi dirigenti che tanto danno sta facendo. Onestamente da questo punto di vista non vedo molto purtroppo».

Cosa si dovrebbe fare ora?

«La verità è che 10 / 15 anni fa si poteva pensare a mettere in campo le me-

dicine. Ora il paziente è gravissimo».

Almeno un inizio.

«Abolire le Regioni tagliando alla radice quel legame perverso tra le risorse pubbliche e la selezione della classe dirigente. Se non viene tagliato tutto questo credo che sia difficile uscire da questo stato di cose. Il Mezzogiorno ha bisogno di provvedimenti drastici. So benissimo che sono difficili da attuare. Lo capisco ma al tempo stesso dopo venti anni in cui non solo non si è fatto niente ma si è lasciato che si facessero errori anno dopo anno questa è la "medicina"».

Perchè proprio le Regioni?

«Ripeto: non servono e lo dico pensando alla sanità. Quella meridionale potrebbe essere assimilata ai modelli migliori di questo paese. Si può scegliere tra quello lombardo, toscano ma non sta a me farlo. Si scelga il migliore. A quel punto la spesa regionale sarà del 10 per cento rispetto a quella odierna».

Chi si occupa di sanità?

«Il Ministero. Questa idea delle tante sanità gestite dalle Regioni non serve a niente. Una volta che abbiamo levato la sanità alle regioni rimangono pochissime cose, quasi niente».

Solo questo?

«La sanità è una delle prime cose. Il nodo vero del Mezzogiorno è che bisogna operare con l'accetta anche su tutta la Pubblica Amministrazione. Il tema è lì si capisce. Si è fatto venti anni fa l'errore clamoroso di puntare tutto sulle Regioni. Si è gettata via una quantità di soldi che non si può raccontare».

Così gli investitori scappano?

«Certo. Mi metto nei loro panni e mi sembra una cosa ragionevole».

Percentuali di crescita al di sotto del 24% della Grecia. Tante ombre.

«Certo, ma credo che se il Mezzogiorno fosse uno Stato a sé forse non saremmo in queste condizioni perché probabilmente avrebbe saputo usare diversamente l'occasione dei fondi europei come hanno fatto Portogallo e Spagna. Tutto questo, ripeto, è frutto della modalità con cui si è utilizzata la spesa pubblica nel Mezzogiorno. Per venti anni si è perseverato negli errori con queste classi di amministratori, di consulenti, di professionisti e di dirigenti pubblici che hanno prodotto risultati che francamente un Paese normale si domanderebbe se non fosse necessaria una commissione di inchiesta su quello che è accaduto».

Un Ministro per il Mezzogiorno?

«Ultima cosa di cui abbiamo bisogno. Quando lo abbiamo avuto solitamente è stato scelto tra quelli che hanno ideato questo modello. Meglio non averlo, ripeteremmo l'errore».

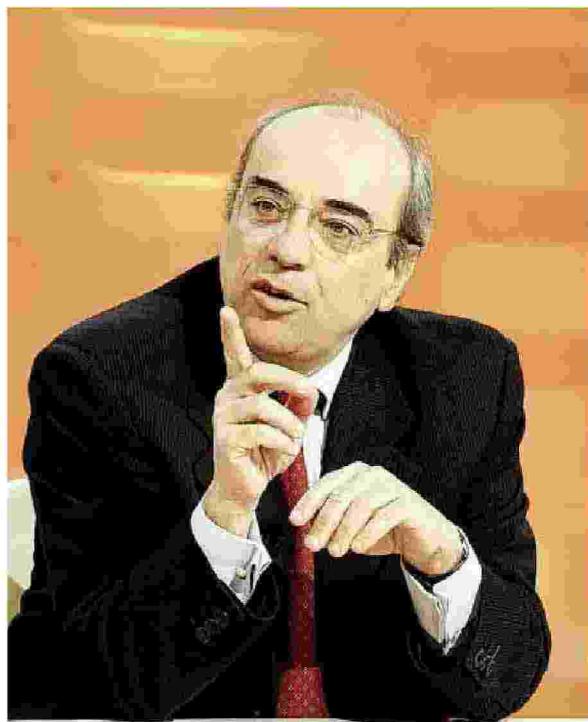
Ai giovani che leggono questi dati cosa dice?

«L'Europa è piena di opportunità. Ci sono molti paesi dove è possibile lavorare con modalità e salari accettabili e dove si viene premiati se lo si merita. Non sono di quelli che si stracciano le vesti quando vanno via. Anzi fanno bene a lasciare ora questa parte del paese. Faranno bene a tornare quando questa parte sarà cambiata come auspichiamo».

[twitter@peppeditomiccoli]

NICOLA ROSSI

Docente di Economia Politica presso l'Università degli studi di Roma «Tor Vergata», ex senatore, a lungo ai vertici del think tank liberale «Istituto Bruno Leoni»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.